

et tanto più che tutte le terre sono di qua dal Po si cavavano di tanto evidente pericolo, come erano, di andar in mano di inimici. Ma hora, havendo inteso da li agenti per il signor duca di Milano, che vostra signoria (*decise*) di haver revocato esso signor Cesare *cum* ordine che *cum* le gente che ha con lui debba andar nel Friuli, son restato molto admirato, parendomi, come in effeto si vede, che levandosi le gente de la Serenissima Signoria senza mandarli contra cambio, le terre che sono di qua da Po seriano in molto maggior et più evidente pericolo non erano prima; et inimici potriano qualche volta far maggior effecti che forse non pensamo. Nè il Re, qual hora ha notizia di questi motivi, gli po far quelle prompte provision che sariano necessarie, nè gli potria far che fussero in tempo; et quando la Serenissima Signoria sia advertita in qual termine siano le cose, et in quanto pericolo si metteno levando ditto signor Cesare con le genti senza mandarli contra cambio, qual voria maggior, non posso creder che li farà sopra più matura deliberatione, et non vorrà che ditte gente si movino; et quando si facesse altramente, non sarà in beneficio et proficuo di la Lega. Et cussì, per beneficio et servitio del Re et de tutta la impresa, et per mio discarico ho voluto scriver questa mia a vostra signoria, facendoli intender che ogni inconvenientia che ne seguirà sarà per causa del revocar et remover le gente de la Serenissima Signoria. Et cussì me ne excuso et per vostra signoria mi offero, et me li arecomando sempre.

De Genoa, a li 6 Mazo 1528.

Sottoscritta:

A tutti i piaceri di Vostra Signoria.
THEODORO TRIULZIO.

281') *A di 12 Mazo.* La matina, se intese esser partito di qui il reverendo episcopo di Baius orator del re Christianissimo, per andar in Franza dal re Christianissimo se'l potrà andar; et parti con optima fama.

Vene in Collegio l'orator di Milan.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et non venne il Serenissimo, per haver tolto avanti disnar un poco di cassia.

(1) La carta 280* è bianca.

Fo expedito il reverendo episcopo di Cesena, domino . . . , che fu mandato di Verona, reletuto, et fu assoltò et liberato visto non andava per mal alcuno, *imo* era in inimicitia col Papa, per causa di uno suo fratello era in Viterbo; et costui partì da Orvieto et voleva temporizar in queste terre nostre et venir per la Sensa in questa terra. Et iustificato il tutto, fo liberato et cavà di Toreselle.

Di Verona, fo lettere, di l'Emo, Nani et Contarini proveditor zeneral, di 11, hore 2 di notte, qual scriveno: Hozì habbiamo 4 avisi di Val Pelosella di Cavin, di la Chiusa, et per alcuni mandati di qui a posta per intender li andamenti de li inimici, li quali par che siano poca gente et mal in ordine quelli da pe', ma quelli da cavallo bellissima zente; et sono alozati a Dolzè, propinqui a la Chiusa. Hanno principiato a butar il ponte, et fino hozì a mezo zorno haveano fatto la mità del ponte, et pareva cessasseno di compirlo, et lo butano sotto la Crovara mezo mio. Il conte Girardo d'Arco era a li ripari in canal, et faceva romper essi ripari per poter passar le gente. Questa matina sono gionte 3 bandiere di fanti a Dolzè et vanno scorrendo a 9 et 10 a la volta con qualche cavallo, robando et danizando il povero paese quello trovano. Et si ha che sopra il monte di la Chiusa erano adunati molti di Val Pelosella con arme in mano per non lassar prender quel passo a li inimici. Questi, per quanto disegnano, voleno andar inanzi et faranno la volta di Ponte Molino et passeranno in mantoana. Scriveno haver mandato fanti et polvere et altro a quelli è in la Chiusa. In questa hora 23, è venuto aviso che a hore 17 inimici compiteno il ponte et sono passati alcuni di loro; il resto sono a le rive in ordinanza.

Et per lettere particular, pur di 11, di Verona, vidi lettere che scrive: Heri sera et questa notte sono lettere di Hercules Poeta è in la Chiusa; come hessendo stà assaltado da li inimici li rispose vigorosamente sichè i fuziteno via et si ritirorono; et fo morti per nostri 3 di loro todeschi, zoè per quelli dil monte. Inimici voleno butar uno ponte a la Crovara per passar tutti di qua di l'Adixe. Si iudica vogliano tuor la volta di mantoana per andar a Milan; altri dicono per andar sul visentin. Vanno depredando il paese amazzando le persone et brusando casamenti; ma non si danizzano la campagna.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitano, di 11, hore 3. Come han-

281*